CORRIERE FIORENTINO

L'ideatore? È un veneziano «Ho visto là cos'è successo»

L'intervista

«Sono veneziano, anche se vivo da cinquant'anni a Firenze. Ecco perché ho scritto: ho già visto cosa è successo là». Cesare Molinari, già ordinario di Storia del teatro e dello spettacolo presso la facoltà di Lettere dell'Università di Firenze e direttore del Dipartimento di Storia delle arti e dello spettacolo, spiega come è nato l'appello.

Come è scattata la molla, professore?

«Mi è venuto in mente di fare questo confronto tra due decadenze. E quando l'ho sottoposta ai colleghi ho avuto una risposta entusiastica».

Un giudizio un po' brutale: Firenze è diventata Venezia, dove i residenti sono scomparsi da gran parte del centro storico?

«Non è una novità. Conosco molto bene cosa è successo a Venezia. E quando l'ho messa a confronto con quanto succede a Firenze, ho trovato solo analogie. So che le soluzioni non sono facili, e il sindaco Nardella lo sa che la penso così. Così come so che lui ci sta provando».

Una soluzione la propone: via la movida dal centro. Le altre?

«Appunto, le chiedo al sindaco. Io credo che la prima sia delocalizzare la vita notturna. Abito in Via dei Neri, dove abbiamo quel fortunato produttore di panini che riesce però a fare file di duecento persone, in alcuni momenti. E quando arrivano i taxi, non passano. C'è una farmacia nella quale non si può più entrare. Non è occupazione di suolo pubblico ma il suolo pubblico è comunque occupato».

Lei parla di Venezia: il Comune ha messo i vigili a fare da «filtro» su alcune strade.

«Potrebbe funzionare: credo soprattutto che a Firenze, però, la questione sia quella di deviare i flussi. Se lei ci pensa, Venezia è tutta centro, ormai i turisti hanno imparato ad andare al ghetto o a Madonna dell'orto. A Firenze, la traettoria è San Marco-Palazzo Pitti. Non ci si sposta da lì, si è costituito un museo chiuso all'aperto. Poi, c'è la moltiplicazione del mangificio, tutti seduti per terra a mangiare un panino. Almeno i ristoranti il suolo pubblico lo pagano».

Ripartiranno le «bagnature» dei sagrati delle chiese...

«L'acqua si asciuga presto. Forse è meglio sensibilizzare le guide turistiche e diminuire le mangiatoie per strada. Capisco che ci siano interessi turistici forti: ma sono anche molto limitati».

Ha già scritto al sindaco?

«Stasera (ieri *ndr*) pubblico la lettera sulla pagina Facebook del sindaco».

M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cesare Molinari
Ex direttore Dipartimento di Storia delle arti e dello spettacolo a Firenze

> Mi è venuto in mente di fare un confronto tra le decadenze delle due città. E ho trovato nei colleghi una risposta entusiastica

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.